Ombre e Luci 144

ANNO XXXVI – NUMERO 4 – OTTOBRE-NOVEMBRE-DICEMBRE 2018

Foto in copertina di Cristina Tersigni

Trimestrale Anno XXXVI n. 4

Organo dell'Associazione Fede e Luce Onlus
Autorizzazione del Tribunale di Roma n.19 del 24 gennaio 1983
ISSN 1594-3607

Responsabile **Sergio Sciascia**
Direttore **Cristina Tersigni**
Redazione **Rita Massi**
Fotocomposizione **Matteo Cinti**

Redazione e amministrazione
via G. Bessarione, 30 – 00165 Roma
Lunedì, mercoledì, venerdì dalle 10 alle 13
Telefono e fax 06 63 34 02
Whatsapp 334 345 4998
E-mail: ombreeluci@fedeeluce.it
www.ombreeluci.it

Stampa:
Stab. Tipolit. Ugo Quintily S.p.A.
Viale Enrico Ortolani, 149/151 Roma
Finito di stampare nel mese di gennaio 2019

Poste italiane sped. abb. post. di 353/03
(conv. in l.46/04) art. 1 comma 2 – DCB Roma

Redazione, stampa e spedizione di
un anno di Ombre e Luci costa 20,00 Euro.
OFFERTE LIBERE PER SOSTEGNO ORDINARIO E STRAORDINARIO

Conto Corrente Postale n. **55090005**
intestato a "Associazione Fede e Luce Onlus"
via G. Bessarione, 30 – 00165 Roma
con causale: pubblicazione OMBRE E LUCI

oppure:

Bonifico cc. BancoPosta
IBAN IT02 S076 0103 2000 0005 5090 005
intestato a "Associazione Fede e Luce Onlus" con causale:
pubblicazione OMBRE E LUCI

EDITORIALE

In *movimento*

di Cristina Tersigni

Il nome del nostro movimento, *Fede e Luce*, è composto da due parole bellissime. Indicano **due dimensioni della nostra esistenza senza le quali sarebbe difficile sopravvivere** alle difficoltà che, più o meno quotidianamente, tutti incontriamo. E se non tutti credono nel valore della fede – se percepito nel suo senso religioso– sappiamo almeno, perché la vita abbia davvero un qualche senso…, quanto fondamentale sia la fiducia tra esseri umani che dall'*aver fede* deriva. Eppure, nel raccontare la nostra esperienza di comunità, nell'invitare nuovi amici e nuove famiglie, **spesso, anche solo nominandoci come *Fede e Luce*,** sperimentiamo una certa difficoltà e diffidenza, **facciamo fatica a far capire chi siamo, cosa viviamo insieme, quali sorprese di bene si esprimano negli incontri che riuniscono persone con disabilità mentale**, le loro famiglie e i loro amici. Spesso preferiamo superare l'ostacolo dicendo *Vieni e vedi* perché, in effetti, è questo l'obiettivo… *coinvolgere in questa storia*, dove si sperimenta l'amicizia in modo nuovo.

Gli auguri dei coordinatori provinciali per questo Natale appena passato, esplicitano queste dimensioni: Liliana Ghiringhelli ci fa partecipe della gioia di tante feconde opportunità e ringrazia Dio di "averci chiamato in questa storia"; Pietro Vetro ci ricorda le ragioni del chiamarci *Fede e Luce*, anche con le parole di Mariangela Bertolini: *ci chiamiamo "Fede" perché "siamo tutti amati da Dio così come siamo" e ci chiamiamo "Luce" perché i "piccoli" mettono in noi una luce che ci rivela la nostra vera persona*; Vito Giannulo augura *memoria* – nel saper "ricordare i frutti del *suo* amore"– e *coraggio* – "ci vuole coraggio ad ammettere che le cose belle, per chi crede in Dio, superano quelle brutte. Parafrasando il nostro motto, si può dire che ci vuole più coraggio ad accendere una luce che a maledire l'oscurità" (le lettere integrali sono disponibili sul sito **fedeeluce.it**).

Come scrive ancora Pietro Vetro nei suoi auguri, abbiamo scoperto “la gioia di stare insieme”: chi porta ferite a volte tanto evidenti – e di cui non ha nessuna colpa– e che proprio per quelle ferite viene messo da parte– e chi ha ferite forse meno visibili; imparando, ogni volta ad ogni incontro, a farci i conti insieme: sperimentare una vera umanità non illudendoci mai di essere perfetti, compiendo errori. Quella umanità che non ci fa chiudere in noi stessi, che ci fa guardare all’altro, anche in questo tempo di venti tanto contrari, in cui ci fidiamo sempre meno gli uni degli altri, che tanto spinge ad alimentare le nostre paure e poco le nostre speranze.

Ci stiamo interrogando parecchio su come raccontare *Fede e Luce* ora che stiamo sempre più *movimentando* i nostri modi di comunicare e raccontare attraverso i canali social. Ultimi arrivati, Whatsapp e Instagram, dopo la pagina Facebook e Twitter. E vorremmo farlo nel modo più efficace e corretto possibile. **Chi può e vuole, ci tenga d’occhio e ci dica se lo facciamo nel modo giusto.**

Anche con *Ombre e Luci*, l’obiettivo è sempre quello di raccontare l’esperienza vissuta nelle comunità, più o meno esplicitamente. Così anche in questo numero troverete testimonianze come quella di Arianna, che si è messa in gioco per coltivare le proprie amicizie senza l’uso di braccia e gambe, di Lucia, per tanti anni a servizio del movimento, di chi ha riconosciuto un compagno di viaggio preziosissimo in Angelo Volpi e di altri che attraverso le loro associazioni o i loro libri, testimoniano con coraggio la memoria di essere in cammino, insieme. Ciascuno in *movimento*, in un viaggio che confidiamo sia illuminato dalla guida di una preziosa stella e in cui cerchiamo e riconosciamo, con il cuore di un bambino, la buona méta.

*Epifania, **festa dei cercatori di Dio.** (...) Il Vangelo racconta la ricerca di Dio come un viaggio, al ritmo della carovana, al passo di una piccola comunità: camminano insieme, attenti alle stelle e attenti l’uno all’altro. Fissando il cielo e insieme gli occhi di chi cammina a fianco, rallentando il passo sulla misura dell’altro, di chi fa più fatica. Poi il momento più sorprendente: il cammino dei Magi è pieno di errori: perdono la stella, trovano la grande città anziché il piccolo villaggio; chiedono del bambino a un assassino di bambini; cercano una reggia e troveranno una povera casa. Ma hanno l’infinita pazienza di ricominciare. Il nostro dramma non è cadere, ma arrenderci alle cadute. (...) **Il dono più prezioso che i Magi portano non è l’oro, è il loro stesso viaggio** (...).* (padre Ermes Ronchi, Avvenire 3/1/2019 – grazie a Bruno Galante che l’ha condivisa con noi!) **OL**

Cercasi sede!

La segreteria di Fede e Luce onlus e la redazione di Ombre e Luci cercano **nuovi spazi di lavoro a Roma.**
La sede in via Bessarione è chiusa fino a data da destinarsi.
Rispondiamo nei soliti orari al numero ***whatsapp*** di Fede e Luce:
334 345 4998

Per saperne di più o per qualche suggerimento, scrivete a ombreeluci@fedeeluce.it. Le nostre ricerche ad oggi non hanno dato alcun frutto...

@ Oratorio luogo di aggregazione

Voglio prendere uno spunto dall'Oratorio San Giustino di Cesano Boscone frequentato da amici di Fede e Luce di cui faccio parte anche io.

La voglia di stare insieme è motivo di fare festa quindi l'oratorio si movimenta a fare grandi cose. Coinvolgono tante persone che vanno da 0 a 90 anni per poter passare un pomeriggio insieme.

Lo sguardo del buon vicinato rappresenta l'accoglienza delle famiglie, dei ragazzi, dei giovani a partecipare alla vita dell'oratorio e riunirci insieme.

La mia parrocchia di Gratosoglio è in festa ora che si sta costruendo in San Barnaba il nuovo oratorio e per la conclusione dei 50 anni di Maria Madre.

L'oratorio è un punto di riferimento, d'incontro dove poter incontrare gente che arriva da ovunque.

Quanti ricordi mi riportano nella mia infanzia, si possono vedere tramite i cartelloni nella chiesa di Maria Madre e le coppe vinte dai ragazzi nei vari tornei sportivi: sono gioie vissute negli anni.

I tempi dell'oratorio lasciano un bel ricordo e non si dimenticano.

Facciamo nostri i due oratori: ai nostri Don Giovanni e Don Alfredo, grazie per il vostro impegno; è importante per la propria crescita e formazione ed esperienza personale essere affiancati guidati da valide persone è un buon punto di riferimento.

Gli spazi ci sono, bisogna ben organizzarli per poter essere sfruttati e messi a disposizione di tutti.

Si fanno tante amicizie e con la guida di Don Giovanni ci mettiamo in gioco per un nuovo futuro dell'Oratorio: PERCHÉ L'ORATORIO SIAMO NOI, EVVIVA TUTTI NOI, SIAMO IL FUTURO!!!

Per me l'oratorio è da vivere, bisogna essere presenti, partecipare alle varie attività per conoscersi, integrarsi e farsi conoscere per poter dire noi ci siamo.

Pubblicizzare le varie attività per far sapere cosa si fa e incuriosire attirare.

È importante anche il lavoro che viene svolto dagli educatori, dai catechisti, dai volontari, tutti assieme si collabora per una buona riuscita delle attività.

Fare assieme per darsi una mano, per sensibilizzare, per cercare di attirare coinvolgere gente nuova.

Il messaggio che deve arrivare è di gioia, di fede, di vivacità: gli spunti ci sono, i programmi a cui attenersi, pure: collaboriamo per attuarli.

Eleonora Buccheri
Gruppo Maria Madre della Chiesa

TESTIMONIANZE

Libertà

di Arianna Giuliano

Sono Arianna, faccio parte della Comunità di Fatima a Milano. Sono una ragazza tetraplegica, qualcuno si chiederà, cosa vuol dire?

Lo spiego **in poche parole, non posso fare nulla senza l'aiuto di una persona,** in questo caso della mia famiglia oppure degli amici, in particolare di *Fede e Luce*, durante gli incontri.

Ma voglio raccontarvi una storia che mi riguarda personalmente ed ha come protagonista una parte del corpo che, solitamente, serve a respirare, sentire gli odori e che dà molto fastidio quando si ha il raffreddore ma serve anche a ben altro.

Avete capito bene, sto parlando del naso, un naso che, come quello di Pinocchio, ha una storia molto speciale.

Il suo si allungava, il mio… è touch! Avete capito bene TOUCH!!!!

Una sera, io e i miei genitori, eravamo tornati dal mare, mia madre doveva sistemare la cucina, **io, invece, volevo leggere i messaggi su WhatsApp con urgenza, perché aspettare?** Ma come potevo? Con le mani non era possibile, visto che non posso usarle. Gli occhi? Nemmeno, ci vuole un puntatore. La lingua? Mmmm è umida, **ecco ho trovato: con il naso! Così ho provato, e ci sono riuscita.**

Mia madre, quando si è accorta che facevo scorrere le pagine di WhatsApp con la punta del naso, pensava di non aver visto bene; ha chiamato mio padre per averne la certezza. Erano entrambi senza parole.

Era solo un tentativo che stavo facendo, a quanto pare ben riuscito, visto l'ottimo risultato, da allora non mi sono più fermata, ora grazie alla mia tenacia e voglia di essere indipendente, almeno in questo, riesco a fare tutto ciò che voglio e desidero.

Quando le persone mi chiedono come abbia fatto a scrivere con il naso, non so dare una risposta, perché non lo so nemmeno io, **è stata una cosa che mi è venuta naturale.** Certo, come tutte le cose nuove ho avuto delle difficoltà, ma le ho superate brillantemente grazie alla mia voglia di fare.

Questo mio modo di **scrivere da sola, mi ha anche dato la possibilità di "recuperare" alcune amicizie** che con gli anni avevo perso, **dato che non potevo essere libera di scrivere quello che volevo**, non solo, ma anche di fare nuove esperienze.

La mia storia ha interessato una docente dell'Università che frequento, la quale mi ha consigliato di aprire un blog e di fare un video per far vedere il mio modo di scrivere con il naso.

Un giorno mio papà, per scherzo mi ha detto: visto che il tuo naso ti dà la possibilità di essere "libera" dovresti dargli un nome…

Detto fatto, mi sono messa al lavoro, ho "lanciato" un sondaggio su uno dei tanti miei gruppi di WhatsApp e tra i tanti nomi possibili è stato scelto appunto LIBERTÀ, perché mi rende libera di esprimere i miei pensieri senza l'aiuto di nessuno. **OL**

INTERVISTA

Mi chiamo Lucia

intervista a cura di Cristina Tersigni

Lucia Casella è stata fino alla scorsa estate vice coordinatrice internazionale a rappresentare la zona Alpi Danubio *che riunisce Italia, Grecia, Cipro, Albania, Galilea, Slovenia, Svizzera e Croazia.*

Per più di 30 anni ha rivestito i vari ruoli delle responsabilità a Fede e Luce *come cooordinatore di comunità di Regione e Nazionale. Vive a Fidenza, non lontano da Parma; fa parte del* Sicomoro, *comunità nata nel 1993 a seguito della moltiplicazione di* Condivisione *ed entrambe le comunità appartengono alla provincia* Fede e Luce *di* Kimata. *Al termine del suo mandato condivide con noi parte di un grandissimo patrimonio di esperienza e di impegno nel mondo associativo.*

Dove comincia la tua storia?

Ho studiato a Parma e a Milano, dove mi sono laureata in Lingue. Desideravo insegnare la lingua Francese, ma il mio ingresso nella scuola media coincideva con i primi inserimenti di ragazzi disabili nella scuola pubblica; poi, in base alla legge n. 517 del 1977, si prevedevano per loro interventi di integrazione e di sostegno. La scuola, di fatto, non era pronta a questo compito, mancavano spazi, strumenti e competenze. Su invito del dirigente scolastico **frequentai un corso di specializzazione biennale per una preparazione più adeguata ad accompagnare i ragazzi con disabilità e favorire il loro percorso di integrazione e di apprendimento.** Così, ho continuato ad impegnarmi in questo ambito lavorativo, cercando di sensibilizzare i colleghi, di aiutare gli altri insegnanti di sostegno presenti nella scuola, chiedendo la collaborazione del Comune per dotarci di testi e strumenti adeguati e collaborando con l'ASL. Ricordo che

si creò una rete di buone relazioni tra Scuola, Comune, Asl e Caritas che, nel tempo, portò frutti significativi per il nostro territorio.

Quando e come hai conosciuto *Fede e Luce*? Che cosa ti ha spinto a fermarti, e poi ad impegnarti, in quella comunità?

Nel 1975, presso la mia parrocchia, era nato il gruppo *Condivisione*, grazie al parroco, attento alle tante famiglie che allora vivevano la loro situazione di disabilità in una condizione di solitudine ed emarginazione sociale.

Poi, nel 1979, capitò provvidenzialmente in parrocchia **don Francesco Marchini di Parma, in quegli anni assistente nazionale di *Fede e Luce*; insieme a Lucetta Battilani ci introdusse con pazienza e disponibilità nella realtà del movimento** e così iniziai a partecipare con amici ad alcune feste della comunità SS. Innocenti di Parma.

In seguito, nel 1980, per alcuni di noi si presentò l'occasione di recarci ad Assisi e di partecipare ad una conferenza tenuta da Jean Vanier che così si esprimeva:

Glossario

Comunità
Un gruppo di 20-30 persone.

Provincia
Un insieme di comunità, solitamente dello stesso Paese.

Zona
Una sezione formata da più Province, amministrata dai vice coordinatori internazionali.

Costituzione
Un documento che riassume i principi del Movimento Internazionale.

*"**Ciascuno di noi è prezioso ai Suoi occhi, è amato ed accompagnato nonostante la sua storia, malgrado i suoi limiti e fragilità...** Un amore sincero e profondo, unito a pazienza e competenza, può gradualmente liberare le potenzialità nascoste in ciascuno di noi, anche in chi è stato seriamente compromesso dalla sua storia di disabilità ed emarginazione".*

E ancora: "***La ferita o fragilità non impedisce di vivere la gioia e la festa,***

Interprete per Marie-Hélène Mathieu ad Assisi (2015)

anzi la Sua presenza in noi, la favoriscono, rendendola più vera!".

Queste erano **parole nuove e forti, tanto che, alcuni mesi dopo, durante l'estate, non esitai a recarmi a Trosly,** dove rimasi circa un mese per conoscere meglio la realtà dell'Arca e la spiritualità del movimento. Tornai a casa convinta di aver trovato ciò che cercavo.

Nel 1981 ero pronta a partecipare con un gruppetto di *Condivisione* al pellegrinaggio di Lourdes, ed eravamo contenti di incontrare la grande e bella famiglia di *Fede e Luce*. Tornata, mantenevo i contatti con Parma, con Mariangela e Valeria mentre la comunità di Fidenza cresceva.

Nel 1989, durante un incontro della regione Emilia/Veneto mi fu chiesto di accompagnare e rappresentare la nostra regione nel Consiglio Nazionale.

Di questo periodo, come non ricordare il viaggio di Lucia, Luciano e Lucetta che andavano a far visita a Don Lucio ad Avenza, desideroso di avviare una comunità di *Fede e Luce* dopo l'incontro con Jean Vanier, avvenuto a Piacenza nel 1991. Tanta *luce* non poteva non avere un esito positivo!

In seguito, negli anni 1995/98, sono stata Coordinatrice nazionale, poi, dal 1998 al 2008, coordinatrice della Zona *Alpi-Danubio* infine, dal 2008 al 2018, Vice-coordinatrice internazionale.

Ci spieghi cosa è chiamato a fare un vice coordinatore internazionale? Come "lavora" e perché è importante un consiglio internazionale?

Come coordinatrice di Zona, il mio compito era quello di gestire l'elezione e di accompagnare il cammino dei responsabili e delle equipe dei Paesi e in seguito delle Province a me affidate, di

Con Jean Vanier a Trosly (2014)

indicare le linee guida previste dal Consiglio internazionale, di suggerire possibili collaborazioni, di aiutare a superare divergenze là dove, per esempio, la presenza di etnie diverse, generava nei Paesi difficoltà di relazione a causa di un passato appesantito da conflitti, da incomprensioni e da rancori non ancora superati, soprattutto tra gli anziani... Certo, ho vissuto un ruolo talvolta delicato, impegnativo e appassionante soprattutto quando si coglievano passi in avanti e le situazioni alla fine volgevano al meglio.

Quale pensi sia il ruolo di un movimento come *Fede e Luce* nella società e soprattutto nella Chiesa? Riesce ad essere un movimento unico e coeso, mosso dallo stesso spirito e dagli stessi intenti, in tutte le parti del mondo?

***Fede e Luce* ha ancora oggi un ruolo importantissimo: quello di creare ovunque, nel mondo, ponti, legami di fraternità e di pace, grazie soprattutto a chi è fragile.** Questo è il miracolo vero che a noi può sfuggire perché viviamo, in genere, situazioni privilegiate.

Come non dimenticare la visita in Romania, dove mi recai con Don Vito Palmisano, Maurizio Aurello e Stefano di Franco! A conclusione della formazione, si organizzò una spaghettata all'aperto, con

Tutti i vicecordinatori internazionali a Leeds (2013)

gli ingredienti necessari portati da Roma. Ad un certo punto la fila di chi attendeva il piatto di pasta, invece di ridursi, aumentava. Così ci accorgemmo che i bambini di un orfanotrofio vicino avevano scoperto di poter approfittare di un buon piatto caldo e della nostra compagnia. Alla fine, ci divertimmo insieme e i loro volti sorridenti e impiastricciati di sugo, furono immortalati da un fotografo attento.

Quali cambiamenti hai visto negli anni? Quale ti è sembrato maggiormente fecondo? A quale avresti rinunciato?

Ogni movimento, nel rispetto del proprio carisma, è chiamato ad evolvere. In questi ultimi dieci anni, con tutte le comunità sparse nel mondo, si è cercato di ritornare alle radici, riflettendo sulla nostra identità e missione e si è capito che la ricchezza più grande del movimento si concentra nella comunità e nei suoi membri. Si è cercato di adattare la Costituzione alle nostre realtà. Dopo averla adottata nel 2008, era necessario renderla più conforme al vissuto e si è diventati più flessibili, pur rimanendo fedeli allo spirito originario.

Questo passaggio lo considero molto positivo. In passato, c'era forse la convinzione che fosse giusto portare ovunque uno stesso modello di comunità, ciò che andava oltre, destava sospetto: **un laboratorio, per esempio, a fianco della comunità, non era *Fede e Luce*, poteva creare confusione... ora può essere considerato "un quarto tempo", utile ad approfondire amicizia e legami.**

A Beirut sono state dunque indicate le priorità del movimento, per i prossimi cinque anni: ***comunità*** – ***accompagnamento*** – ***apertura*** – ***rinnovamento*** – ***visibilità*** – ***nuovi membri***, le parole su cui riflettere e lavorare. Queste linee guida garantiranno l'unità e, al tempo stesso, **ogni comunità cercherà di essere più inserita nella propria realtà locale ed ecclesiale e ne rifletterà meglio la cultura e le caratteristiche** anche nella conduzione degli incontri, utilizzando canti, giochi e preghiere tipiche del proprio ambiente.

In questi anni, al lavoro di preparazione dell'Assemblea internazionale, hanno partecipato anche i 13 vice-coordinatori internazionali durante i due incontri annuali previsti con il Coordinatore e l'Assistente spirituale internazionale (in uno di questi momenti viene programmato anche un confronto con il CDA del movimento). Il loro compito è quello di accompagnare ed incoraggiare i coordinatori di Provincia, là dove si recano, in genere, una volta all'anno, per gestire un'elezione o una formazione, per ascoltare e condividere, per rimandare sempre alla realtà più ampia della grande famiglia nella quale ogni Provincia è inserita. **Il passaggio ad uno sguardo che va oltre al proprio ambito e al proprio quotidiano è una sfida da riproporre continuamente.** Essi raccolgono anche dai vice-coordinatori della

Provincia esigenze, bisogni ed attese che riportano e condividono con il Consiglio dei vice-coordinatori internazionali.

Niente viene trascurato, **tutto è motivo di riflessione e di ricerca per passaggi ulteriori**, ma soprattutto, attraverso la rete dei rapporti amicali che si creano, **nessuno è lasciato solo nell'esercizio del proprio ruolo**.

Come hai vissuto queste tante "responsabilità"? Quali gli aspetti positivi e negativi di questa esperienza? Sei stata vicina a comunità di nazionalità differenti... quali frutti o strade diverse hai visto in ognuno?

L'esperienza vissuta in questi anni, è stata certamente positiva ed arricchente. Ho sempre apprezzato molto il fatto di andare a vivere i nostri incontri annuali nelle realtà più diverse, là dove emergeva la necessità di condividere una realtà delicata o difficile. Non è stata semplice la decisione di proporre l'Assemblea internazionale a Beirut. Forse è stato un rischio. Ma alla fine, durante la cerimonia di invio, quando Ghislain ha consegnato la grande busta contenente la nostra raccolta di fondi agli amici siriani, allora in quel momento, credo sia risultato chiaro a tutti **il valore, il dono della grande famiglia, capace di intervenire là dove sembra esserci solo tragedia. Le comunità della Siria potranno continuare ad organizzare i loro campi estivi!** Solo chi li vive può capire l'entità di questo dono, il segno di speranza e di futuro che questo gesto racchiude, compiuto davanti a tutti e nella commozione generale.

Tanti sono stati i cambiamenti avvenuti e l'evoluzione è da considerarsi positiva. Oltre a quanto sopra indicato, è stata importante la decisione di non lasciare sole le piccole realtà come la Galilea, Grecia, Cipro e ultimamente l'Albania. È vero che richiedono un impegno importante per le province italiane, tuttavia il loro desiderio di esserci e di crescere, la loro vivacità, il riconoscimento del supporto ricevuto, sono di grande stimolo per il nostro Paese, che evidenzia qualche segno di stanchezza a causa delle diverse comunità che invecchiano. Devo dire che ho riscontrato con piacere la preziosità di questo scambio anche durante l'incontro dei giovani, vissuto a Fano, la scorsa estate.

Fede e Luce: quale ancora la sua ragione?

Nonostante si moltiplichino le esperienze positive di integrazione, le persone con disabilità vivono ancora in una situazione di emarginazione e solitudine. *Fede e Luce* non ha ancora esaurito il suo ruolo di messaggero della gioia e di testimone del valore e del ruolo che ogni "ragazzo" dovrebbe avere nella società e nella Chiesa. Il mondo vive un cammino totalmente contrario, non può capire, sentire o vedere. Credo che ci resti il sorriso, la gioia vissuta nelle comunità che, se resi visibili, possono ancora interrogare e contagiare.

Ritengo che **siamo chiamati a vivere più in profondità la nostra appartenenza ecclesiale, magari inserendoci nei consigli pastorali parrocchiali o diocesani per dire chi siamo, qual è la nostra missione:** non basta chiedere una stanza, vivere il nostro incontro, ed ignorare il dialogo con le altre componenti di quella realtà. Come vivere visibilità ed apertura? Mi aveva profondamente colpito, per la sua efficacia, il mimo proposto sul sagrato di S. Pietro, in occasione del giubileo delle persone con handicap. Perché non proporne di tanto in tanto uno nella parrocchia che frequentiamo o in altre vicine? Direbbe tanto di noi...

Ma se le famiglie e gli amici che restano non avvertono più significativo per loro il cammino di fede, questa è una questione aperta su cui interrogarsi, riflettere e chiedere luce.

Qualche ricordo dei fondatori di *Fede e Luce,* Jean Vanier e Marie Helene Mathieu?

I fondatori sono dei veri testimoni. Devo molto a loro: l'accoglienza, l'attenzione alla mia persona e la fiducia ricevute nel tempo e in modo diverso da ciascuno di loro, mi hanno trasmesso la forza e il coraggio di non arrendermi mai.

Jean, il profeta del nostro tempo. Ora che non può più tenere ritiri, nella sua ultima lettera **dice di avere ancora dei piccoli progetti come realizzare dei brevi video su quanto ha imparato in *Fede e Luce* e all'*Arca*:** "*Ho imparato a considerare la bellezza e l'importanza della famiglia umana in tutto il mondo e la bellezza di ogni persona. Ognuno con la sua primaria innocenza, nascosta nel profondo del suo essere, ma spesso così ferito dalla vita che tutto questo diventa poi rabbia, aggressività, depressione, perdita di fiducia in sé. Questa innocenza primaria attende di essere risvegliata affinché ciascuno di noi possa scoprire il significato della sua vita. Non è questo lo scopo delle nostre comunità: essere trasformati dalla presenza di coloro che hanno sofferto l'umiliazione?*". Parole che lasciano trasparire rispetto per ciascuno, amore, tenerezza e dono di sé.

Marie-Hélène è sempre stata una donna instancabile, una forza della natura, con una capacità di lavoro e una determinazione in grado di sfidare chiunque... riusciva a mettermi in crisi. Ricordo che poco tempo dopo la mia elezione a coordinatrice di Zona, mi fece

Passando il testimone ad Angela Grassi, Fano (2018)

sapere che **dovevo andare in Serbia per eleggere un coordinatore in grado di accompagnare le otto comunità che erano nate in una realtà difficile, abitata da cattolici e musulmani.** Eravamo nel novembre del 1998 e **spiravano venti di guerra**... Cercai di dirle che forse non era il momento di andare a Senta, che il viaggio poteva essere rinviato a tempi migliori, non mi sentivo ancora pronta a morire per *Fede e Luce*, ma fu irremovibile. Unica concessione: saremmo partite in due, con Marie-Noëlle di Parigi che incontrai a Belgrado per poi continuare il viaggio insieme. Che battesimo e che avventura! Incontrammo un paesaggio desolante, una povertà assoluta, ma in questa situazione, c'era un'auto con cui ci accompagnarono ad incontrare tutte le comunità, ciascuna delle quali ci accolse con un mimo realizzato con niente, cioè con due foulards, alcuni piccoli fiori di carta e un minuscolo cero che sì, riusciva a brillare nella penombra, come segno di speranza e di futuro, nonostante tutto! C'era la gioia e la meraviglia dell'incontro! **OL**

SPECIALE

Angelo Un compagno di viaggio

Con grande dolore abbiamo appreso la notizia della scomparsa del nostro caro amico Angelo e della sua mamma Rosa in circostanze veramente tragiche. Chiedo a tutti voi di unirci nella preghiera per condividere il dolore di chi soprattutto, in tutti in questi anni, ha avuto la Grazia di un compagno di viaggio come Angelo!

Condividere è segno di grande comunione: “se un membro soffre, tutte le membra soffrono con lui”. Questa comunione è alimentata anche dalla fede che ci invita ad alzare lo sguardo verso una meta che non è un luogo, ma un abbraccio, quello del Padre, come l’abbraccio di Angelo alla sua mamma, perché forse il Paradiso è un po’ questo: un abbraccio in cui sentirsi accolti, protetti, amati, custoditi e non lasciati...

Come sempre i ragazzi ci insegnano tanto e l’essenziale. Non smettiamo di abbracciarci gli uni gli altri e preghiamo perché ora Angelo e la sua mamma possano godersi l’abbraccio eterno di Dio Padre.

don Mauro Santoro
assistente spirituale Un Fiume di Pace

Seguiamo il consiglio di don Mauro e, consapevoli del valore della condivisione nelle nostre vite personali e comunitarie, raccogliamo i ricordi di alcuni amici di Angelo Volpi che ci aiutano a farne memoria amorevole e a scoprire il segno che ha lasciato nel cuore di molti.

"Eh, io sono qui!"

Entravi così a casa nostra ogni venerdì e ti bastava guardarci negli occhi per capire com'era il nostro umore e cambiarci la vita. Ti hanno dato del disabile in questi giorni e ti chiediamo scusa, amore nostro. Disabili sono gli occhi di chi, guardandoti, si fermava alla tua sindrome di Down, chi si fermava al guscio che ci ricopre. Ma tu sei Angelo Volpi... abbracciavi tutti senza distinzione, avevi parole "geniali" che colpivano il cuore di chi ti voleva ascoltare, ti bastava uno sguardo per sentire lo stato d'animo di chi avevi davanti, nel tuo abbraccio hai accalappiato pure il Papa e, come sapeva bene chi ti conosceva, eri una canaglia che nella sua curiosità non ammetteva la noia.

Insomma, amore nostro, tu eri e sarai sempre unicamente Angelo e, come te, Angelica, Alessandra, Enrica, Valeria, Monica, Massimo, Marco, Samuele Matteo e tutti i tuoi amici che si ostinano a chiamare disabili. Siete preziosi nella vostra unicità. Nonna Rosy ti ha amato e protetto instancabilmente ma nello stesso tempo ti ha sempre lasciato libero di andare a fare esperienze fuori casa per renderti aperto al mondo. È stata una dei primi genitori a lottare per fondare Alambicco, che tu poi hai amato come seconda famiglia, e a noi ha sempre insegnato a lasciar correre e a restare uniti. Grazie di cuore da parte nostra a tutti quelli che si sono presi cura di te Milena, Mariangela, Raffaella e Giuliano, Alambicco e Anffas, Raggi di Sole, Amici Orchidea, Giratempo, Diversamente Fuoristrada, Giacomo e Gastone.

A tutti voi ricordiamo che la disabilità è negli occhi di chi guarda. Noi abbiamo amato Angelo e Nonna Rosy.

I fratelli e le cognate alla messa per Angelo e Rosa

Come le farfalle volano libere
tu caro Angelo
vola lassù con la tua adorata mamma e disegna, per noi, tanti colorati arcobaleni.
Ogni volta che li vedremo penseremo al tuo sorriso e alla tua allegria e i nostri cuori si riempiranno di felicità

Un amico del centro diurno

Era davvero una canaglia, era la simpatia e la bellezza o forse il simbolo che, nonostante qualcuno possa avere una vita non normale, quello la sappia apprezzare più di chiunque altro. Che poi... cos'è la normalità? Qualcuno dovrebbe spiegarmelo... Lui era un piccolo gladiatore.

Un operatore del Centro Alambicco

Storia di **un'amicizia**

di Roberto Bertin

Angelo con l'amico Roberto

Ed è stata proprio una bella storia di amicizia, quella mia con Angelo, iniziata nell'agosto del 2003, alla mia prima esperienza con *Fede e Luce* ad un campo.

Fino ad allora ho sempre vissuto con molto distacco la disabilità, pur avendo un fratello in casa con una leggera disabilità mentale. Ho sempre considerato mio fratello normale: ci sono cresciuto assieme, giocando e andando alla scuola ma, fuori dalle mura di casa, rimanevo lontano dalle persone con disabilità. Conoscere Angelo e gli altri ragazzi della comunità *Raggi di Sole* mi ha pian piano aperto e aiutato ad incontrare i "diversi" ai miei occhi. In questo mio cammino, **l'amicizia con Angelo è stata di quelle che ti trasformano la vita senza che te ne accorgi** e, solo ora che lui è volato in cielo con la sua mamma, mi trovo a ripercorrere tutti questi anni passati assieme e vedere tutto quello che ho ricevuto da questo amico.

Molto è stato detto e scritto nei giorni passati; volevo scrivervi di alcuni aspetti che mi hanno segnato in modo particolare. Il primo di questi riguarda la spiritualità di Angelo. A volte ci permettiamo di dubitare o criticare la bellissima relazione che hanno i nostri ragazzi con il Signore. Ci sono molte strade di spiritualità e Angelo aveva la sua, proprio il suo nome gli indicava il cammino. I nostri incontri in comunità sono caratterizzati, tra le altre cose, dalla lettura e dal mimo del Vangelo, dai gruppi di condivisione e dalla preghiera. Osservando la partecipazione di Angelo a questi momenti, ti veniva da commentare che c'era poco interesse in lui; c'erano momenti in cui non partecipava attivamente o se ne usciva con monologhi senza tanto senso. Ma l'amicizia con lui, accettarlo come era, mi ha fatto superare questa sua maschera, questo suo apparente superficialismo e scoprire un ragazzo con una sua forte spiritualità, che leggeva la Bibbia, che aveva un gran-

de rispetto per i luoghi sacri. Vi farà sorridere ma, durante le passeggiate o anche nei semplici spostamenti, se si incontrava una chiesa, un capitello, un cimitero... lui voleva entrare, si inginocchiava davanti ad una croce e pregava. Qualcuno potrebbe dire che quelle non fossero "vere" preghiere ma, per come li sentivo io, quei momenti erano tanto profondi e sentiti per lui; Angelo si dimenticava dello scorrere del tempo, viveva una spiritualità che gli nasceva spontanea dal cuore; **se la spiritualità è un cammino d'amore, Angelo vi era immerso**. Quest'estate al nostro campo, quando lo cercavo, lo trovavo in chiesa: rimaneva lì ore da solo immerso nelle sue riflessioni sulla vita e sulla morte. Sì, Angelo parlava molto della morte. Quando parlavamo "seriamente" c'era sempre un ricordo per il suo papà Giuseppe, per i nonni, per una nipotina, per i ragazzi di *Fede e Luce* che erano mancati, per i miei genitori che aveva conosciuto quando lo invitavo a casa per qualche pranzo. Le sue domande mi fanno ricordare quelle di Gesù nel Vangelo: "*sia invece il vostro parlare sì, sì e no, no*"... Angelo era sempre chiaro nel suo pensare, quando mi chiedeva qualcosa e trovava le mie risposte non chiare, mi diceva: "*o sì o no... dai deciditi*" non c'era scampo con lui alle mezze misure! Metteva alla prova anche la mia fedeltà alla nostra amicizia; **mi chiedeva, quando a volte lo riprendevo, "*ma tu mi vuoi bene?*" e mi lasciava senza parole e ci abbracciavamo; per lui non importava tutto il resto, quello che contava era volersi bene.**

Altro aspetto riguarda la sua vita sociale. Ad Angelo piaceva conoscere le persone che lo circondavano e che incrociava nei vari posti dove andavamo; **in lui si vedeva una sete per l'incontro**. La mamma mi raccontava spesso che, fin da piccolo, lo portava sempre in giro e l'ha sempre lasciato uscire con associazioni o gruppi a cui lui partecipava. Assieme siamo stati anche all'estero con *Fede e Luce*, in Francia ad un gemellaggio per i 40anni del movimento e a Leeds all'assemblea internazionale. Anche se c'erano molte persone che non conoscevamo, lui si sedeva con gli "stranieri"; la sua apertura agli altri, la sua gentilezza mi hanno sempre colpito... **non vi nascondo che a volte l'ho pure invidiato per la sua "faccia tosta" ad approcciarsi alle persone** e pensavo quanto, noi che ci diciamo normali, siamo chiusi in noi e nelle nostre povere sicurezze. Meraviglioso è stato per Angelo il suo incontro con Papa Francesco durante il Giubileo del 2016, un desiderio così forte che nel momento dell'abbraccio il suo viso si è fatto così dolce mostrando tutta la sua gioia. Il suo agire nasceva da un grande desiderio di essere amato e di amare. Durante il campo, una sera siamo usciti con tutta la comunità per partecipare ad una festa organizzata in paese nel piazzale della chiesa. Venuta l'ora di rientrare, Angelo si fermava con tutte le persone che incrociavamo e, **con il suo sorriso e i suoi modi gentili, riusciva sempre a farsi ricambiare il saluto**: Angelo sapeva bene che, facendo così, "conquistava" le persone, ne era ben cosciente, metteva a pieno frutto il suo talento, non lo teneva nascosto! E mi fu chiaro il messaggio che mi stava mandando e che mandava a tutte le persone: siamo tutti ugualmente figli di Dio e lui ci ama così come siamo, teniamo aperto il nostro cuore a chi incontriamo, regaliamo sorrisi!

Grazie caro amico Angelo per essermi stato accanto. **OL**

Raggi di sole

Quest'anno, in settembre, ci ha lasciato il nostro amico Angelo e mi è tanto dispiaciuto. Io ho pregato il Signore e la Madonna al funerale per lui e i suoi famigliari, ricordarlo mi dà un grande dolore.

Paola

Qualcuno ha detto che **"le persone più importanti non si cercano, te le presenta la vita"**.

Ed è stato proprio così, in poche ore di vacanza insieme questi ragazzi e le loro storie, i loro racconti, le esperienze lavorative, la loro fede, la simpatia sono diventati importanti per me. Tra questi volti e questi nomi, Angelo, che ha lasciato un segno e una presenza importante, anche se non ho potuto conoscerlo meglio.

Sonia

Di Angelo mi rimane la sua semplicità, quando cantava, il suo modo di essere. Lui è arrivato e con il suo gesto è proprio "arrivato".

Graziella

Avevo dato ad Angelo un altro nome, nonostante i suoi 42 anni: "il ragazzo dalle tre G" - Geniale - Generoso - Gentile. E che dire di mamma Rosa? Certamente, fino alla fine, il suo unico pensiero sarà stato - Angelo - .

Mi associo a padre Carlo Vecchiato (*OL n. 143*): anche se le mamme e i loro figli diversamente abili non verranno riconosciuti santi ufficialmente, essi lo sono per Gesù.

Dalma

Quando qualcuno ci lascia, il vuoto è palpabile, qualcosa si strappa.

Angelo se n'è andato così all'improvviso da lasciarci storditi, increduli.

E ci manca tantissimo.

Lui era uno che non passava inosservato!

Un uomo ricco di risorse: cantante, ballerino, perfetto gentleman, determinato "signor No!", attore e chissà quant'altro!

Credo, però, che di lui ci resterà soprattutto l'immagine di un abbraccio.

Il tenero abbraccio di un figlio tra le braccia della mamma.

Monica

Angelo è stato un grande amico! Mi parlava spesso di mamma Rosa, mi diceva quanto fosse brava e buona e che si volevano molto bene. Angelo era un ragazzo simpatico e quando ci incontrava si fermava sempre con noi un po' a parlare.

Paolo e Miranda

Angelo in un momento di comunità

All'appuntamento del "fioretto" del mese di maggio eri proprio bravo. Mi accompagnavi a casa assieme ad una tua amica, rimanevi davanti alla porta finchè non entravo, volevi che fossi sicura nella mia casa.

Mariella

Caro Angelo ...Ricordo quando ti vedevo portare il pane e il vino durante la Messa in chiesa, lo facevi con tanta e tanta serietà.

Leda

Era amico di tutti, salutava sempre; se mi fermo, sento che mi manca. Angelo aveva il suo posto da riempire nella nostra comunità di Conselve. Ora che non c'è più credo che tutti ci sentiamo un poco più soli.

Silvana

Ha lasciato un grande vuoto. Voglio ricordarlo nell'ultima vacanza insieme in montagna la scorsa estate con la sua simpatia, le battute, il suo desiderio di aver vicino la cara Milena... ci faceva sorridere e divertire. Mancherà tanto nella nostra comunità di *Fede e Luce Raggi di Sole* con il mio caro Nicola, Maria Elena, Claudio e tutti gli altri.

AnnaMaria

In ogni situazione esprimevi la tua gioia di VIVERE, sei stato per me un caro AMICO. Mi ha fatto riflettere il gesto con cui tu non hai risparmiato la tua VITA per salvare quella di tua MAMMA. Sei stato un GUERRIERO fino alla fine. Spero che questo tuo AMORE per chi ti sta VICINO, sia per noi un MODELLO da imitare nel cammino di ciascuno.

Cinzia

È stata proprio una brutta notizia non avere più fra noi il caro Angelo...

Quando mi vedeva era molto affettuoso, ci volevamo bene, mi sorprendevano i suoi gesti premurosi e allegri... mi manca molto.

Samuele

Spesso si rifugiava in Chiesa e rimaneva in raccoglimento, pregava e si commuoveva fino alle lacrime... Era un ragazzo solare, una grande voce nel karaoke. Parlava di matrimonio con entusiasmo.

Loris, Mirella e Diego

Ci raccontava spesso della sua mamma e dei fratelli. Voleva essere indipendente negli spostamenti, nonostante i famigliari si preoccupassero. Gli piaceva tanto disegnare, scrivere e soprattutto cantare, amava le foto di ogni evento. Veniva spesso a casa mia e sorridevamo quando, osservando mio papà che non portava la fede al dito, gli chiedeva se aveva la fedeltà. A lui piaceva tanto scherzare con chi glielo permetteva.

Susanna

I primi giorni di settembre eravamo ancora tutti insieme, noi *Raggi di Sole*, in "bettola" del Patronato a mangiare per la fiera di Conselve. Tutti, e in particolare Angelo erano felicissimi di conoscere il piccolo Lorenzo di Olga e di Roberto (nella foto a destra)... Invece del linguaggio verbale, utilizzava spesso sguardi intensi che esprimevano chiaramente i suoi stati d'animo, tenere carezze e forti abbracci per dimostrarci la sua ricchezza di cuore e la sua fedeltà, il suo umile ascolto ponendoci domande che andavano ben al di là di ciò che appariva, la sua risata e il canto "impegnato" di chi vive e gode in semplicità di ciò che la vita offre.

I suo percorso di fede, le sue domande, il suo approfondire nella lettura della Parola, il confronto, il rifugiarsi in Chiesa davanti al Signore commuovendosi spesso, una passione particolare per il crocifisso: nella sua ricerca e nel suo animo semplice ed umile aveva trovato la fonte dell'Amore Più Grande.

Cesarina

Angelo sei in cielo e vegli sulla nostra comunità Raggi di Sole per non farci dimenticare ciò che ci hai insegnato: amare la vita con il sorriso, grazie! Affronteremo il cammino come ci hai insegnato.

Anicetto

Il mistero di tanto bene

di Padre Fabio

È bello constatare un mondo di "tante persone" che sanno vedere il "tanto bene" che è stata la vita di Angelo e Rosa.

Sì, di "Angelo e Rosa", perché così i fatti ci hanno rivelato la realtà. Angelo e Rosa non possono essere ricordati separati. Uno ha bisogno dell'altra e viceversa. Sì, perché così i fatti della nostra vita rivelano a noi stessi la realtà di ciascuno. Nessuno, nella propria fragilità, può bastare a se stesso e ciascuno ha bisogno di un "altro". Finchè resistiamo a questa potente verità, la vita di ciascuno non potrà mai fiorire e crescere, come è fiorita e cresciuta la vita di Angelo e Rosa.

Dopo qualche mese capisco un altro aspetto: riesco a cogliere la vita di Angelo e Rosa non solo dal tanto bene che ci siamo raccontati, ma anche dal "mistero" che li avvolge. È il segreto di una vita, l'uno per l'altra, dal quale continuamente attingiamo fatti, parole, situazioni che riempiono i nostri ricordi. Quel "segreto", quel "mistero", che continuamente si svela è il tesoro che Angelo e Rosa lasciano ai loro familiari, alla nostra comunità parrocchiale e a *Fede e Luce* qui a Conselve nei Raggi di Sole e in tutto il Movimento Internazionale.

A partire da questo "segreto" acquistano senso anche altri miei ricordi: le confessioni ogni volta vissute con gli spazi di religioso silenzio e le sue domande su Dio; il saluto a mamma che sempre gli chiedevo di portarle con la sua risposta che rivelava un vissuto da figlio; il saluto affettuoso e personale che dava a me e a tutti quando passava, accompagnato, davanti al patronato o con il suo giretto al bar interno; lo straordinario dialogo tra Angelo e Matteo quando cominciavano a discutere e viaggiavano, nel discorso, con parole e frasi che solo loro due avevano il potere di comprendere e di condividere. Vite meravigliose!

Quel "segreto", quel "mistero" non è finito. È sempre in atto, e sempre si svela, per la certezza di fede che "noi siamo nati per non morire mai più" e la nostra vita è "nascosta" con Cristo in Dio Padre.

Padre Fabio

Non era normale

di Padre Angelo (canossiano di Nairobi)
alla messa di Angelo e Rosa

Non era normale incontrare Angelo -per strada, al mercato, in Patronato- e passare senza fare una *ciacola*, senza lasciarsi strappare un sorriso, perfino una risata. Per la gente è normale sfiorarsi, non guardarsi, ignorarsi. Per Angelo non era normale.

Non era normale che Angelo non si accorgesse – e non facesse notare - che qualcuno non lo salutava, o che qualcun altro fosse triste, o arrabbiato, o isolato. Per la gente è normale starsene nel proprio mondo, magari starci anche male, eppure non volere essere disturbati. Per Angelo non era normale.

Non era normale che Angelo non attaccasse bottone con chiunque, fino a stancarti, con i suoi occhietti furbi ed i suoi discorsi fruscianti e felini. Per la gente è normale non disturbare così da non essere disturbati. Per Angelo non era normale.

Sarebbe stato normale scappare e salvarsi dal fuoco e dal fumo, l'altra notte. Sarebbe stato da persone 'normali'. Non per Angelo, che si è fermato e perduto per proteggere la sua mamma, come lei ha fatto tante volte con lui. Per chi è normale, non è normale perdere la vita per gli altri. Essere normale non è davvero molto normale, come è normale non essere normali. E poi, chi è davvero normale e chi non lo è, in questa storia che è la vita?

Ciao Angelo, sento molto la tua mancanza anche da qui.

RIFLESSIONI

Nella gioia nonostante le difficoltà

di Marie-Hélène Mathieu
trad. di Rita Massi (da O&L n. 223)

Che meravigliosa sorpresa l'ultima esortazione apostolica di Papa Francesco. Il titolo ha un'aria festosa "gaudete ed exultate, siate nella gioia e nell'allegria".

In queste poche righe, vorrei soprattutto condividere con voi qualche riflessione concernente, in special modo, le persone disabili. Innanzitutto **il Papa ci invita a scoprire "il santo della porta accanto"** colui che appartiene alla "classe media della santità". **Egli vuole ribadire con ulteriore forza la chiamata alla santità per ciascuno di noi**: "tu hai una missione unica". Se non la scopriamo o se non la portiamo a termine, questa mancherà sempre nel Cielo.

All'OCH, a *Ombre e Luci*, a *Fede e Luce*, all'*Arca* e in molti altri movimenti o associazioni, siamo stati portati a scoprire la speciale vocazione delle persone handicappate. Il Papa non le trascura e le ricorda cominciando da quelle più gravemente colpite: "***Dio è là, perché in ciascun fratello, specialmente il più piccolo, fragile, senza difesa, e in colui che è nel bisogno, è presente l'immagine stessa di Dio***".

Ma come essere santi? Gesù lo ha spiegato molto semplicemente, soprattutto **insegnandoci le Beatitudini**, che sono come la "carta di identità cristiana". San Vincenzo de Paoli dice che, nell'ambito della santità "i poveri sono i nostri maestri". Tra questi, molti, per la loro semplicità, per il loro modo di fare, ci ricordano la loro sete di essere amati e di poter amare. **Jean Vanier testimonia: "*Esiste un potere misterioso in coloro che non hanno potere, essi attirano e risvegliano i cuori*"**.

Marie-Hélène Mathieu
Co-fondatrice di Foi et Lumiere

La benevola attenzione nei loro riguardi può diventare comunione di cuori che si armonizza con una comunione con Dio e la santità. Anche le persone colpite

da un handicap molto grave, rispondono all'amore per l'amore. **Vorrei testimoniare questa capacità di santità, attraverso delle storie vere, segno dell'incontro delle persone con disabilità con Dio**.

Beati i poveri di spirito. Durante un ritiro all'*Arca*, Alain è in coppia con Jeanne, una giovane amica:

- Alain ci chiedono di scrivere una lettera a Gesù. Ti va? Scriverò quello che mi dirai tu.

– No, dammi carta e penna.

– **Ma tu non sai scrivere!**

– **Sì, ma Gesù, Lui sa leggere!**" e Alain si applica in una serie di scarabocchi in cui esprime tutto il suo amore.

Beati i miti. Incontro di preghiera, nella mia comunità di *Fede e Luce*:

- Vincent che cosa vuoi dire a Gesù?

- **"Gesù tu mi ami molto"**. Sua madre è contrariata:

–"No Vincent, si dice, *Gesù io ti amo molto*".

Vincent ripete:

- "Gesù, tu mi ami molto" Forse si rifà semplicemente alla preghiera di San Tommaso d'Aquino: "*Gesù, Tu che mi ami tanto, ascoltami, ti prego*". È così difficile per noi accettarlo.

Beati coloro che piangono. Emmanuel è negli ultimi giorni della sua vita. Dopo la processione per la comunione in una chiesa di Auxerre, si inginocchia in un banco presso l'altare. Suo padre gli domanda:

- "Che fai Emmanuel?"

–"Prego Maria affinché la mamma non pianga più! Qualche settimana dopo, sul suo letto di agonia, attira a sé i suoi genitori e dice:

–"**Mamma ti voglio bene, tu lo sai, papà ti voglio bene, tu lo sai...**". Portatore di trisomia 21, raggiungeva Gesù e Maria che tanto amava. Stava per compiere 13 anni.

Beati gli operatori di pace. Jérome, disabile mentale, si rivela "operatore di pace", attraverso l'amore. Egli ama tutte le persone che incontra e desidera essere amato da loro. Da ragazzo, quando vi incontrava, ad un certo momento diceva, tutto d'un fiato: **"Io ti voglio bene... e tu mi vuoi bene?** Come mi vuoi bene?..."

Beati i puri di cuore. "L'uomo guarda il viso, Dio guarda il cuore" (Samuele 1) **Il cuore delle persone disabili è spesso semplice, senza deviazioni, senza vie tortuose**.

Un giorno Jean Claude, raggiante, viene a salutarci: - "**Avevo il cuore di traverso. Ho incontrato padre Thomas e mi ha rimesso il cuore a posto**".

Un'altro aspetto da sottolineare è **l'importanza di una comunità**. Questa riflessione vale ancor di più per chi ha un handicap e dipende da chi gli sta vicino, a cominciare dai suoi genitori che tanto spesso sono dei santi nascosti, pieni di amore e di eroismo.

Padre Henri Bissonier, che mi ha sostenuto nella fondazione dell'OCH, diceva: "*Ai bambini maggiormente colpiti dall'handicap, Dio dice: tu sei un grande profeta*". Si! Possiamo testimoniare che essi sono capaci di trasformarci, se mettiamo la nostra mano nella loro e ci lasciamo portare.

Che grazia sarebbe se Papa Francesco riconoscesse **uno di loro come santo** da venerare ufficialmente! Sarebbe un immenso dono, specialmente di questi tempi in cui la vita delle persone deboli è schernita. Le sue parole e le sue azioni permettono di sperare. Ma fin da ora, possiamo dire: "*Signore quanto sono belle le tue opere*". **OL**

ANFFAS: 60 anni di futuro

di Cristina Tersigni

La plenaria iniziale del convengo

Da qualche anno, **Anffas celebra la giornata internazionale della disabilità del 3 dicembre con un convegno nazionale**. Quest'anno il convegno, svolto dal 27 al 29 novembre a Roma, è stato occasione privilegiata per celebrare 60 anni di una ricca vita associativa.

Il 28 marzo del 1958 infatti si costituiva l'Associazione Nazionale delle Famiglie di Fanciulli Minorati Psichici (le denominazioni sono poi cambiate nel corso degli anni, fino al 2005 in cui leggiamo Associazione Nazionale Famiglie di Persone con Disabilità intellettiva e/o relazionale- ANFFAS) grazie all'impegno di un gruppo di genitori di ragazzi con disabilità intellettive radunatasi attorno ad una mamma: Maria Luisa Ubershag Menogotto. Con la disponibilità di un tavolo nello studio di un amico legale, in un locale in via di ristrutturazione, **cominciava l'impegno dei familiari, associati a livello nazionale per la prima volta in Italia**, diretti interessati nella volontà di cambiare la situazione ghettizzante e colpevolizzante che li colpiva insieme ai loro figli. Tanto da vedersi con molta fatica accettare la pubblicazione - scriveva la Menogotto - di una lettera dal settimanale Epoca: "vigeva nella stampa un veto ad affrontare un problema tanto angoscioso e tanto negletto", e così pure in politica. **Il destino di un figlio con una disabilità mentale era normalmente il ricovero in un istituto**.

Se l'accenno al passato è davvero doveroso, significativo è stato il fatto che Anffas Onlus abbia scelto di non concentrarsi su questo per l'impianto del Convegno, se non con un video e con alcuni approfondimenti nel materiale informativo. Come ha sottolineato

il presidente nazionale, Roberto Speziale, ANFFAS "non è mai rimasta immobile ma si è costantemente evoluta, consapevole dell'importanza di essere sempre al passo con i tempi, sempre in prima linea nella difesa dei diritti delle persone con disabilità e dei loro familiari", impegnandosi a **"costruire futuro, non accontentandosi di quanto è disponibile nel presente ma volgendo costantemente lo sguardo a quanto ancora sia possibile migliorare**, innovare, trasformare per rendere la vita delle persone con disabilità, quella delle loro famiglie e quelle delle comunità in cui vivono, una vita di Qualità".

Al passo con i tempi e in prima linea sono le dimensioni che hanno preso forma e sostanza nella seconda giornata di lavori: **attraverso otto spazi di confronto paralleli sono state approfondite tematiche attuali, con lo sguardo rivolto concretamente alla qualità della vita, nella sua interezza, delle persone con disabilità e dei loro familiari.** Referenti scientifici e associativi, nazionali e internazionali, insieme ad alcuni esponenti del variegato e produttivo mondo Anffas, hanno offerto dei quadri di riferimento generali e autorevoli per ognuno degli argomenti insieme al risvolto pratico realizzato attraverso progetti sul territorio nazionale ed europeo. Senza trascurare il contributo personale dei diretti interessati - persone con disabilità, *autorappresentanti* - che hanno potuto raccontare in quasi ogni workshop il progetto che li vede protagonisti. Il quadro offerto è stato ricco di spunti e riflessioni: dalle **strategie e i sostegni per la disabilità** alle **nuove tecnologie**, dalle **ultime frontiere di diagnosi e cura** alle evidenze legate all'**invecchiamento nella disabilità**, dal **diritto al sostegno nella presa di decisione da parte delle persone con disabilità** al **contrasto alla segregazione**, dalle **prospettive nella ricerca sulla sindrome dello spettro autistico** agli **sviluppi delle neuroscienze**. Soprattutto, la consapevolezza che ogni traguardo raggiunto, ogni frontiera che si riesce a superare... contribuisce a rendere più dignitosa la vita di tutti e non solo quella delle persone con disabilità. Lo spazio celebrativo e di festa che si è svolto nella seconda parte della giornata è stato realizzato tutto a cura delle persone con disabilità: un momento in cui, come sottolineava sempre Speziale, "dando il giusto sostegno e l'opportunità abbiamo visto le meraviglie dell'espressione artistica". **Sostegno e opportunità danno i loro frutti:** le persone con disabilità intellettiva sono effettivamente molto cambiate, hanno nuove possibilità riconosciute ed esplicitate nella Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, tanto da potersi esprimere in maniera efficace in una Piattaforma Italiana Autorappresentanti in Movimento con queste parole: "**Noi tutti ci dobbiamo impegnare affinché questa sia l'ultima generazione di persone con disabilità ad essere discriminata ed emarginata a causa della propria disabilità**".

Anffas è stata sicuramente una delle realtà associative che ha dato un contributo misurabile a cambiare lo sguardo verso la persona con disabilità intellettiva. Ha collaborato nella stesura di tante leggi che negli ultimi sessant'anni hanno cambiato i diritti delle persone con disabilità nel nostro paese, anche con misure all'avanguardia. Resta ancora tanto da fare per una loro piena realizzazione: nella scuola, nel lavoro, nella possibilità di vita indipendente. Anffas sembra seriamente intenzionata a continuare a farlo. **OL**

FEDE E LUCE

Meglio di come ci si aspetta

di Isabella Gimmi

Chi conosce o frequenta *Fede e Luce* sa che molte cose, dopo averle vissute, si scoprono diverse da come uno se le immaginava. Questo vale anche per gli incontri di formazione. La paura di tutti, in questi casi, è quella di inciampare nella noia. Sembra quasi di tornare ragazzi: a quando, ai primi di settembre, si trattava di rientrare a scuola! **Il timore è quello di restare spettatori passivi di un sapere che sarà trasmesso, spiegato e approfondito.** Sappiamo bene che quel che ci verrà raccontato è utile e ci farà crescere ma di qui a superare la paura dello sbadiglio e della sonnolenza, il passo è grande!

Ma, appunto, **a *Fede e Luce*, per fortuna, le cose vanno spesso un po' meglio di come ci si aspetta**. C'è qualcosa che le arricchisce, che ci accomuna e che ci fa sentire tutti partecipi, attori e non spettatori. Così è stato per la formazione rivolta agli amici di *Mari e Vulcani* che si è tenuta a Castellammare di Stabia dal 1° al 4 novembre scorsi.

Percorrendo la scia di una lumaca (protagonista di un racconto di Sepulveda) che, con la sua lenta fermezza, percorreva la strada della speranza, **tutti i partecipanti si sono messi in gioco e si sono avviati per il cammino che li avrebbe portati verso l'altro. È il cam-**

A *Fede e Luce*, per fortuna, le cose vanno spesso un po' meglio di come ci si aspetta. C'è qualcosa che le arricchisce, che ci accomuna e che ci fa sentire tutti partecipi.

mino dell'incontro e dell'amicizia, in definitiva la sostanza di *Fede e Luce*. Il primo passo consisteva nel vestire i panni di un compagno scelto con cura fra quelli che meno si conoscevano: il più lontano, quello considerato estraneo e, per un brevissimo lasso di tempo, si è data la possibilità di conoscersi, di entrare nella vita degli altri e "recitare" la loro parte. Questa esperienza ha cominciato a disegnare in ognuno di noi un nuovo cammino, fatto di conoscenza e di immedesimazione. **Ci siamo chiesti: "cosa sarebbe la mia vita se indossassi i suoi panni?"**.

Il secondo passo consisteva nell'entrare nel mondo emotivo dell'altro. In una immaginaria passeggiata per le strade della vita, ogni partecipante, portatore di un suo stato d'animo, si è scontrato con i vissuti emotivi dell'altro. Gli effetti sono stati molteplici: dallo scontro causato dalle incomprensioni all'incontro tra chi riesce a capirsi solo con uno sguardo. **Il gruppo ha provato a dare risposta ad una delle domande più difficili nella relazione con l'altro: "perché non mi capisce?"**. A volte è un problema di stati d'animo, altre volte semplicemente di linguaggio.

Infine, il gruppo ha provato a proiettarsi nel futuro. **Abbiamo scoperto che la felicità non è una semplice emozione.** Semmai la somma di tante, di tutte le sensazioni della vita, anche quelle apparentemente più brutte, come il dolore profondo. La si "costruisce" con un lavoro di squadra che, appunto, non può mai prescindere dall'altro. Alla fine del percorso, l'ennesima sorpresa: **tutto ciò che c'era da imparare era già dentro di noi, ma senza l'altro non avremmo avuto mai la fortuna di scoprirlo.** OL

È nata una nuova comunità!

Il 7 ottobre 2018, è stata riconosciuta ufficialmente una nuova comunità facente parte della provincia Mari e Vulcani.

Raggi d'Amore è la nuova comunità di **Grumo Nevano, in pronvincia di Napoli.**

Auguriamo a tutti loro un buon cammino!

UN FIUME DI PACE

di Liliana Ghiringhelli

Questo autunno, le nostre Feste d'Apertura sono state influenzate dagli eventi di Fano e del Libano. **Le comunità della Galilea hanno vissuto tutte insieme la loro Festa**; a San Giuseppe della Pace c'erano i giovani della provincia presenti a Fano che hanno portato testimonianza della loro esperienza; a Torino ci siamo incontrati con la comunità di Briançon (Francia), con Maria, una giovane di Fano, che hanno reso più bella la Festa.

I legami internazionali sono ormai una realtà tanto che i francesi ci hanno invitato in Francia per l'anno prossimo. Con la consapevolezza dell'internazionalità di *Fede e Luce*, per noi è più facile scoprire la ricchezza di avere le comunità della Galilea. Ricchezza ma anche responsabilità. **Attraverso i legami che instauriamo nella diversità è possibile essere rinnovati.** Dall'incontro dei giovani della Galilea con i nostri giovani possono nascere cose nuove.

I ragazzi andati a Fano hanno iniziato a partecipare di più alla vita delle comunità, e le comunità hanno iniziato a fare più attenzione ai giovani che, magari saltuariamente, magari sempre, vengono in comunità... **È Gesù che chiama a Fede e Luce e la chiamata va accompagnata**.

Non dimentichiamo anche i banchetti di Annuncio e Condivisione di cui abbiamo visto le foto sulla pagina Facebook. Insomma l'anno è iniziato alla grande in *Un Fiume di Pace*. **OL**

KIMATA

di Pietro Vetro

La prima volta che incontrai Marco ero da poco stato nominato Coordinatore Provinciale per Kimata, lui era stato da poco assunto come Responsabile del *Chicco*, la comunità dell'*Arca* di Roma; io stavo a *Fede e Luce* da una quindicina d'anni, lui al *Chicco* da poco più di un anno.

Sapevamo che in passato c'erano stati problemi tra *l'Arca* e Fede e Luce, ma la prima cosa che ci dicemmo fu: "*Non sappiamo cos'è successo e non ce ne frega niente!*".

Da quell'affermazione semplice (ed un po' brutale) **è iniziato un cammino comune, fatto di piccoli passi, di amicizia, di avvenimenti vissuti insieme**: la partecipazione del *Chicco* alle nostre Feste, e di Fede e Luce ai loro anniversari e cresime; le visite alle altre Comunità dell'*Arca* (a Bologna e a Cagliari), la relazione instaurata con la comunità del *Callou Blanc* in Britannia, l'organizzazione del Giubileo dei Disabili dove ci siamo presentati condividendo lo stesso stand a Castel Sant'Angelo.

Da questa relazione sono usciti doni indimenticabili: la visita del Santo Padre al *Chicco*; la nascita delle comunità di Terni e di Tirana! Una responsabile internazionale dell'*Arca* una volta mi disse che **l'amicizia che legava Kimata al *Chicco* era un esempio per tutti;** di certo, grazie a questo rapporto siamo tutti cresciuti un po', sulle orme del nostro fondatore comune, Jean Vanier, che scrisse "*L'importante è creare legami e scoprire che questo legame mi cambia e mi apre*". **OL**

MARI E VULCANI

di Vito Giannulo

Ai primi di novembre la provincia ha vissuto un incontro di formazione a Castellammare di Stabia (vedi pag. 24). Preparando queste giornate, con l'equipe ci siamo posti il problema dei confini entro cui tenere gli "inviti". Nelle delegazioni delle comunità dovevano esserci solo gli amici più esperti oppure anche persone magari alla prima esperienza?

Da un lato, c'era la necessità di non ricominciare proprio dai rudimenti di Fede e Luce altrimenti non ci sarebbe stato tempo per approfondire altri argomenti; dall'altro la consapevolezza che quelli in cui le singole comunità si aprono alle altre e ci si conosce fra persone di regioni diverse e si sta insieme condividendo tutto **sono momenti così preziosi da conquistare chiunque si avvicini a noi per la prima volta.** Abbiamo deciso di non tenere steccati troppo rigidi e questa apertura ha prodotto ottimi frutti: **nuovi amici, nuovo entusiasmo, nuovi punti di vista.**

Ecco, speriamo che il nuovo anno sia un anno in cui ci apriamo a mille novità. Una molto bella arriva dalla Campania: grazie soprattutto all'impegno di Fede e Luce, per la prima volta nella storia della Chiesa di Napoli, nella Giornata della disabilità, il 2 dicembre, la Messa solenne in Duomo è stata celebrata anche nella lingua dei segni. **OL**

PER ALTRE NOTIZIE VAI SU FEDEELUCE.IT O SEGUICI SU

LILIANA SEGRE E DANIELA PALUMBO

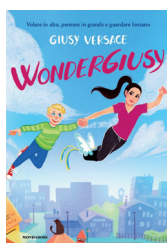
Fino a quando la mia stella brillerà

ED. PIEMME

2018 – 200 PAGINE

Nel 1990 Liliana Segre ha cominciato la sua opera di testimone della Shoah. La ascoltammo ad Assisi nel 2005 in occasione del pellegrinaggio per i 30 anni del movimento di *Fede e Luce* in Italia.

Quando questo libro è stato pubblicato, sembrava fosse giunto per lei il momento di ritirarsi dall'impegno di testimone pubblico: il desiderio di essere vicina al nipote, come lo erano stati i suoi nonni con lei, sembrava più forte. Nel gennaio del 2018 è tornata sui suoi passi, accettando l'incarico di Senatrice a vita conferitole dal Presidente Mattarella. Come lei stessa ha sottolineato, **"coltivare la Memoria è ancora oggi un vaccino prezioso contro l'indifferenza e ci aiuta, in un mondo così pieno di ingiustizie e di sofferenze**, a ricordare che ciascuno di noi ha una coscienza e la può usare".

Ad 80 anni dall'approvazione delle leggi razziali in Italia, la lettura di questo libro è consigliato -dagli 11 anni- a chiunque crede che sia importante continuare a tener viva la nostra *memoria.* – *C.T.* **OL**

GIUSY VERSACE

WonderGiusy

ED. MONDADORI

2018 – 60 PAGINE

Giusy Versace è un'atleta paralimpica e ballerina conosciuta anche per la vittoria al programma televisivo *Ballando con le Stelle* di qualche anno fa. Dopo un primo libro autobiografico che raccontava il suo incidente, Giusy scrive questo piccolo racconto illustrato per bambini, WonderGiusy, in cui interpreta una supereroina speciale. Le protesi di WonderGiusy le permettono infatti di volare e di sfoderare tantissimi altri superpoteri, consentendole **non solo di oltrepassare i suoi limiti, ma anche di riscoprire quelle qualità** che vanno oltre la propria disabilità.

Una storia semplice ma senz'altro efficace nel messaggio di ottimismo e positività che si impegna a raccontare, per insegnare ai più piccoli a non sbattere la testa sul muro del proprio limite ma a **guardare le infinite possibilità e alternative che la vita ci offre per essere felici**. – *M.C.* **OL**

GIOVANNI MERLO, CIRO TARANTINO (A CURA DI)

La segregazione delle persone con disabilità

ED. MAGGIOLI
2018 - 130 PAGINE

Nel 1978 l'Italia chiude definitivamente i manicomi e svuota le scuole definite "speciali". Quarant'anni dopo, la qualità della vita delle persone con disabilità è innegabilmente migliorata, quanto meno sono aumentati i diritti civili e le tutele. La ricerca a cura di Merlo e Tarantino, voluta in collaborazione con la FISH, fa emergere però **una realtà drammatica di alcuni "manicomi nascosti"**, che, sotto le spoglie di RSA e case di riposo, fanno dei diritti e della dignità della persona l'ultimo dei loro obiettivi. Testimonianze dirette e accurate indagini disegnano un quadro piuttosto preoccupante, in cui appare evidente che nuovi decreti legge e maggiori finanziamenti pubblici non sono la risposta al mantenimento della dignità della persona con disabilità; piuttosto **bisogna tornare a prendersi cura dell'altro con coscienza e responsabilità** estinguendo quell'impostazione "sanitaria" di chi vuole semplicemente risolvere un problema senza comprenderlo. – ***M.C.*** **OL**

EDITH SHEFFER

I bambini di Asperger

La scoperta dell'autismo nella Vienna nazista

ED. MARSILIO
2018 - 324 PAGINE

Il nome di Asperger è legato ad una parte delle diagnosi legate allo spettro autistico e in particolare a quelle cosiddette **ad alto funzionamento, cioè negli individui con diagnosi di autismo e con un quoziente intellettivo nell'intervallo di normalità**. Negli anni '80, infatti, la psichiatra americana Lorna Wing ravvide nella tesi del 1944 di Hans Asperger, medico austriaco nato nel 1906 e morto nel 1980, la possibilità di evidenziare la varietà della sintomatologia dell'autismo, fino a quel momento descritto principalmente solo nelle sue manifestazioni più gravi da Leo Kanner, psichiatra di origine austriaca emigrato in America.

Il percorso che ha portato però Asperger ad elaborare quella diagnosi è molto controverso, e così la scelta di associare il suo nome alla sindrome, forse poco accurata. Lo capiamo leggendo questo saggio la cui autrice, Edith Sheffer - storica, ricercatrice dell'Istituto di Studi Europei presso l'Università della California, madre di un ragazzo con diagnosi di autismo cui il libro viene dedicato – **approfondisce meticolosamente il contesto storico e il percorso personale in cui Asperger ha elaborato la diagnosi di autismo**. "*Soprattutto perché la sua definizione di psicopatia autistica emerse dalle istituzioni e dai valori del Terzo Reich e fu prodotto dalla psichiatria infantile nazista*" (p.14). Asperger non è mai stato incriminato direttamente di alcun crimine, ma l'attento studio d'archivio che l'autrice ripercorre mostra come Asperger abbia partecipato, pur in ruoli non diretti, al programma di eutanasia dei bambini con varie disabilità nella Vienna di quegli anni. Al di là della nuova luce sulla vicenda ambigua del medico, il libro offre molti spunti di riflessione, in particolare sul modo in cui una diagnosi può essere "*influenzata da forze sociali e politiche, quanto sia difficile accorgersene e quanto possa essere arduo modificarle.*" (p.14) Soprattutto quando le varie "etichette" sono divenute motivo di persecuzioni e sterminio, è molto importante per noi, ora, capirne e riconoscerne i processi di elaborazione. – ***C.T.*** **OL**

di Giulia Galeotti

Vite straordinarie

È ormai decisamente una moda, almeno nei paesi occidentali, andare alla riscoperta delle donne dimenticate del passato. Dal New York Times, che sta pubblicando una serie di ritratti di persone ignorate dalle cronache e dai necrologi del giornale, ai libri italiani per bambini, quel passato orfano di nomi e volti femminili si sta lentamente ricomponendo. Le escluse tornano così in scena, rendendo sempre più difficile raccontare una Storia che le ignori. Ma ovviamente tanti altri esclusi restano fuori fuoco, ed è per ciò un'iniziativa editoriale intelligente quella messa in campo da *SuperAbile Magazine* che ha pubblicato il volume *Vite straordinarie - Storie di donne e uomini che hanno fatto la differenza* (Inail 2018). **Ventidue vite** – undici donne e undici uomini – di persone differenti per epoca, Paese, ambito sociale, tutte però **accomunate dalla scelta di vivere la propria esistenza per abbattere le barriere in essere attorno alla disabilità. Per loro stessi e per gli altri.**

Musicisti, scienziati, modelle, sportivi, artisti e attivisti provenienti da tutti i continenti; persone sordo cieche, affette da poliomielite o dalla sindrome di Asperger, vittime di incidenti, amputati. Persone che hanno incontrato degli ostacoli nelle loro vite, ostacoli enormi non vissuti però come limiti o impedimenti, ma come impiccio da affrontare, gestire e disinnescare. Persone che, in maniera più o meno consapevole, hanno portato il tema della disabilità al centro del dibattito pubblico.

Il tutto raccontato con un linguaggio semplice che non lascia nulla all'ovvio, sommato a una presentazione grafica – firmata da Corrado Virgili – lontana da ogni retorica: sono questi gli ingredienti che fanno di *Vite straordinarie* un libro prezioso, anche per lo sguardo generale che offre. Quello, cioè, di una disabilità che non solo si articola in mille rivoli perché non è mai uguale a se stessa, ma che – contrariamente al sentire comune – **viene vissuta come uno degli aspetti della personalità umana, senza però esaurirla**. Si va – per non citare i più noti – dalla statunitense Lizzie Velasquez al cubano Oney Tapia, dalla giovanissima modella Madeline Stuart alla zoologa Temple Grandin, dalla ballerina indiana Sudha Chandran all'artista inglese Stephen Wiltshire: è ben difficile bollarli semplicemente come disabili. Anzi, *Vite straordinarie* dimostra che è proprio impossibile. **OL**

Lo sai che Fede e Luce ora è anche su Instagram?

I momenti e le storie più belle raccontati con foto e video.

Seguici!

Puoi seguirci anche su altri social network: